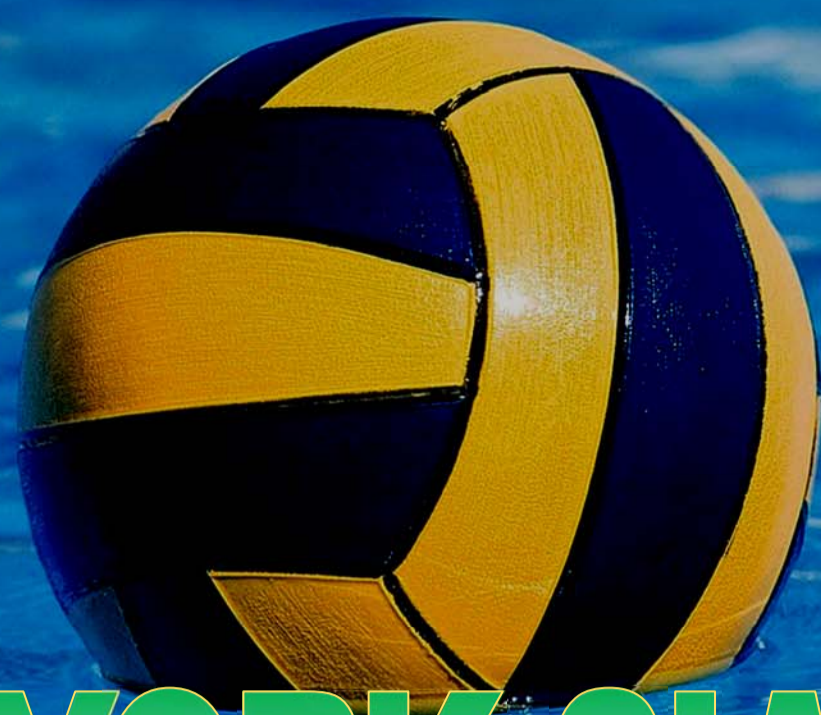


VILLA YORK PALLANUOTO AMATORIALE



VILLA YORK SIAMO NOI



HOME



LA SQUADRA



LA PISCINA



IL CAMPIONATO



L'ALBO D'ORO



COME ERAVAMO



CONTATTI



ARCHIVIO

NIENTE DA DICHIARARE

Il Villa York all'esordio si infrange contro il muro dello Zero9

Nell'era in cui il Villa York ha scoperto di avere una nuova identità, comparsa, volente o nolente, all'alba del Campionato UISP 2024, Mister Fabrizi rivendica il suo diritto alla catastrofe trionfalistica e l'orgoglio di una pallanuoto meramente futuristica. Rinnovata profondamente la rosa, con una serie di validi innesti che potrebbero fare la differenza, il suo progetto appare piuttosto un tentativo sistematico di allargare le dimensioni dello spazio e del tempo fino alla lacerazione, per poi raccontare, in fondo, sempre la stessa storia. Centroboa valorosi, marcatori intrepidi, esterni geniali e mediani eroici, sono i protagonisti senza macchia e senza spessore di una pallanuoto inverosimile che, quando non trasuda un conservatorismo retorico e uno schematico esasperato, vira verso lo spirito di squadra e gli stereotipi più avvizziti sulle varie occasioni mancate per poco. Ma sotto le crepe visibili di questa superficie, sotto ai sentimentalismi un tanto al chilo e ad un umanesimo incredibilmente naïf, si nasconde un nucleo pulsante di puro spettacolo popolare. Con il pregevole supporto di Mister Novelli, il Villa York 2024 sta cercando di rendere più evidente la componente effervescente del suo gioco che, a differenza dell'esangue Mister Fabrizi, non lo ricerca nell'assolutezza dello schema, nella colluttazione fisica di corpi muscolari imperfetti, ma nel vecchio fascino di un carrozzone da luna park con tanto di macchina della schiuma e bolle di sapone. Su di esso fanno scarsa presa anche eventuali reprimende in merito alla (non) etica del prodotto. Ha poco senso infatti mettere in parallelo i Villa York visti negli anni precedenti con l'esibizione dello spettacolo del disastro odierno. Per il semplice motivo che essi non rappresentano questo mondo, ma la proiezione macroscopica di un'antica fascinazione legata alla distruzione, a quel complesso Neroniano che coinvolge i gialloverdi dall'alba dei suoi tempi. Per quanto enormi possano apparire le proporzioni del cataclisma messo in scena, guardare il Villa York giocare è come aggirarsi per un parco di città in miniatura dove è ammesso sfasciare tutto, dove poter dar sfogo alle pulsioni distruttive più infantili. Dove la geometria risponde meno a principi apocalittici che a quelli del gioco. E, ogni tanto, stare al gioco, non è certo la fine del mondo. Giunge così inesorabile il primo test ufficiale della stagione, la gara d'esordio del Campionato UISP 2024 contro la new entry dello Zero9, composta per lo più da tanti vecchi amici pescati da varie squadre ripetutamente affrontate durante la nostra ventennale storia. Per l'occasione, il tandem Novelli - Fabrizi in cabina di regia, può attingere da una rosa decisamente ampia che, tranne qualche indisponibilità dell'ultim'ora, garantisce un'adeguata copertura in tutti i reparti. Si parte quindi con i sette prescelti per il fischio d'inizio, che rispondono ai nomi di: Leoni, Follin, Spampinato, Zoppo, Angelini, Mattogno, De Gregorio, mentre in panchina, a gustarsi lo spettacolo, restano: Musto, Ciccone, Belardi, Caldari, Lerario, Peschillo, Bosco, con Anticoli presente solo in fase di riscaldamento e Poddubnyy in tribuna a guidare la curva dei tifosi gialloverde. Si parte con il Villa York che dispone le sue pedine pronte alla battaglia: Mattogno a centroboa, De Gregorio in marcatura, Angelini e Zoppo esterni, Spampinato e Follin in percussione. Lo Zero9 risponde con incursioni laterali che cercano sistematicamente il centroboa, per poi aprire di nuovo il gioco esternamente per disorientare la nostra difesa, alla quale basta veramente poco per perdere l'orientamento. Nelle prime fasi di gioco nessuno affonda pericolosamente il colpo, la palla gira, spesso si interrompe, oppure si perde tra le maglie della difesa. Allora lo Zero9 prende coraggio, si spinge ai 2 metri ed oltre, sfrutta la verticalità del suo gioco, i cambiamenti di fronte, le possibilità che si configurano tra le pause della nostra difesa. Passano pochi minuti ed arriva il vantaggio avversario: un uomo sfugge alla marcatura e si incunea indisturbato verso la nostra rete: 1-0. Il Villa York non si scompone più di tanto: dalla panchina i due Mister invocano tranquillità, semplicità, continuità, ma nulla cambia nell'assetto di gioco. Sempre palla deve arrivare a centroboa dove Mattogno riesce nell'intento di arpionare qualche pallone e salva la sua dignità di pallanuotista ma è l'unico, in un marasma di tipi umani del tutto disorientati, ad attirare attorno a sé lo spiraglio di un'approvazione nonché un quantitativo smisurato di falli fischiate contro. Malgrado ciò, rimane la sensazione di assistere ad un palleggio abbagliato che mette al centro di ogni azione l'intrusione della difesa avversaria. L'eccentricità della manovra o, più semplicemente, la creatività, vengono interpretate attraverso qualcosa di estraneo, che non ha nulla a che vedere con la pallanuoto. Gli avversari decidono al posto nostro. Un'asserzione in generale difficile da credere, gli scettici di natura faranno bene ad astenersi. Passano i minuti ed altra azione in fotocopia, stavolta dal lato opposto, porta lo Zero9 agevolmente sul 2-0. Il fischio del primo intervallo porta tutti sotto il bordo, dove Mister Fabrizi non è regista di sottigliezze a basso profilo e non indossa guanti bianchi: la sua mano è pesante, non conosce astrazione. I suoi giocatori appaiono zavorrati dalle nevrosi e corteggiati dal delirio, sia esso di onnipotenza o di indifferenza. Si riparte con qualche cambio: dentro Peschillo, Bosco e Lerario, per tentare di raddrizzare un risultato che sembra già abbastanza ben instradato. Il Villa York avanza a testa bassa: ci prova Angelini dalla distanza, Zoppo lotta e conclude, Bosco si fa valere ma è sempre lo Zero9 a chiudere e ripartire. Con estrema facilità gli avversari si presentano ai 2 metri dove cominciano a guadagnare facili espulsioni e da un paio di manovre per noi indecifrabili, spuntano le reti del 3 e a breve distanza del 4-0. Da sempre Mister Fabrizi intende la pallanuoto come uno sport estremo. Nel bene e nel male, piaccia o faccia storcere il naso, questo è il suo credo, la sua marcia. In passato, però, dopo l'incontro magico con il mondo immaginario del Villa York, si è spesso arrabattato per far coincidere il ritmo e il senso del gioco con quello della sua visione schematica del mondo reale, forzando la mano e scadendo volentieri nel virtuosismo gratuito di uno schematico esasperato. La gara di oggi ha offerto, invece, al visionario allenatore ciò che attendeva da tempo (o forse eravamo noi ad attenderlo più di lui), vale a dire pane per i suoi denti, cibo per la sua mente. Al cambio campo, sul punteggio di 4-0 si prova un vaqo senso di

DALLA PANCHINA

Esordio anche per il nuovo tandem in panchina Fabrizi - Novelli, che visti i risultati, possiamo dire che funzioni alla grande. Probabilmente si verificherà il primo esonero della storia di due allenatori in contemporanea.

DAL CAMPO

Anticoli si presenta per il riscaldamento e per la colonna sonora dello spogliatoio. Al fischio d'inizio si veste e se ne va, mentre tutti gli altri, inspiegabilmente, restano in vasca.

Mattogno a centroboa lotta su ogni pallone che non gli arriva. A fine partita dichiara che per la prossima gara si porterà un pallone da casa.

Belardi gioca una gara a fari spenti, poi nel momento più difficile, mette dentro la seconda rete di giornata. Momento difficile in quanto era appena entrato Caldari.



incompiutezza per quello che poteva essere e non è stato. A porte invertite, lo spirito di iniziativa e rimonta del Villa York resta invariato: altri cambi danno la possibilità a tutti di rifiatore, quindi in vasca si rivedono Musto, Ciccone e Belardi, con tutti fermamente decisi a riprendere un risultato che sembra già inesorabilmente compromesso. Sarà per l'inevitabile rallentamento dello Zero9, ora la palla gira con più fluidità, in cabina di regia Angelini riesce a gestire meglio la manovra, qualche pallone interessante arriva ai due metri, un paio di espulsioni riusciamo a conquistarle, ma sulla casella del nostro punteggio resta inamovibile il numero zero. Una bella girata di Mattogno si arresta tra le braccia del portiere, mentre i tentativi di Spampinato, De Gregorio e Follin non fanno altro che aumentare esponenzialmente il numero dei rimpianti. Dall'altra parte, lo Zero9 continua a difendersi senza affanni ed a ripartire con estrema naturalezza: fanno la loro comparsa sul campo di gioco ben due contropiedi che portano il risultato sul rotondo 6-0. A questo punto lo spettro di giocare contro lo Zero9 e perdere 9-0 diventa sempre più reale: in panchina Mister Fabrizi & Novelli tentano di proporre ogni possibile soluzione ai loro intrepidi giocatori: accelerazioni, raddoppi, soggettive impossibili. Eppure non è né questo, né il facile rovesciamento di fronte, tra il sovraffollamento dei due metri ed il vuoto che imprigiona i nostri attaccanti, tra il caldo delle azioni repentine e il freddo della pesante eredità dei tempi precedenti, a riportarci sul risultato. Dall'ennesima discesa di un avversario verso la nostra rete, scaturisce il primo rigore contro della stagione, che, a questo punto della partita, potrebbe sancire la definitiva resa dei gialloverde. Il giocatore designato alla battuta si posiziona ai 5 metri ed al fischio dell'arbitro scaglia la sfera alla sinistra di Leoni, che in un istante, blocca il pallone, negando la rete del definitivo ko. Potrebbe essere la svolta della gara, il segnale che tutti aspettavano per suonare la carica e risalire il pendio che ci riporterebbe in parità. Ma per ora non c'è tempo, perché il fischio dell'arbitro manda tutti sotto al bordo per l'ultimo intervallo. In questo toccante momento, Mister Fabrizi cerca di esprimere dei concetti astratti, dettati dal delirio, che racchiudono un'idea di pallanuoto forte ed emozionante, ma tutto questo fa sì che i flashback e le allucinazioni abbiano un'anima e che l'agire dei nostri pensieri e quello del gioco tornino qui ad incontrarsi senza forzature, in nome di una somiglianza naturale. Dopo una fitta trama di sguardi enigmatici, i nostri giocatori riprendono posizione per gli ultimi 8 minuti che si prevedono di fuoco. L'ipotesi di chiudere la partita con zero reti segnate è fuori discussione, quindi bisogna inventarsi qualcosa per buttarla dentro in un modo o nell'altro. Proviamo con due centroboa, con le entrate da due, da quattro, da ovunque, tentiamo i tiri da fuori, da destra, da sinistra, dal parcheggio, ma la palla non entra in nessun modo. Solamente dopo l'ennesima palla buona caduta in mezzo, Mattogno riesce a liberarsi della marcatura ed a mettere dentro la nostra prima rete di giornata. Un piccolo traguardo per noi, un traguardo insignificante per chiunque, anche perché lo Zero9 continua a scorrazzare indisturbato nella nostra metà campo, portando ad 8 le reti al suo attivo. A questo punto, a risultato ampiamente acquisito, accade un altro episodio che potrebbe far cambiare rotta alla partita: altro fallo e rigore contro di noi. Altro avversario dai 5 metri, altro tiro stavolta sulla destra, che si infrange sul palo e successivamente sulla testa di Leoni che respinge la palla evitando un passivo decisamente più pesante. Ma non è questo l'episodio chiave della giornata. Il momento culminante della partita si verifica quando il duo Fabrizi-Novelli in panchina decide, in preda alla disperazione, di far scendere in vasca, con una calottina presa in prestito da un altro giocatore e facendo finta di niente sul certificato medico, Massimo Caldari. Il Villa York, galvanizzato dall'evento inatteso, con le ultime forze rimaste, si getta in avanti e con un guizzo vincente di Belardi, fissa il risultato sul punteggio di 8-2. Senza cadere nella recitazione del dolore, quello odierno non si può certo definire un buon esordio, anche se in alcune circostanze si sono viste buone cose, da parte di un Villa York che è ancora un cantiere aperto ed in piena sperimentazione. La strada è lunga e tortuosa, ma non dimenticate mai che C'E' UN SOLO VILLA YORK.



Globatech
Medical Division

VILLA YORK



PALLANUOTO AMATORIALE SINCE 1999

diffidate delle imitazioni!